

**Artigiani, commercianti e imprenditori di realtà medie: il 67% attingerà al filone a fondo perduto del Decreto Sostegni ma potrà recuperare solo il 5% del calo**



La presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti di Busto Arsizio Paola Castiglioni analizza lo stato di salute e la forza di reazione delle aziende del territorio



Come sta il Varesotto produttivo? Come hanno reagito allo tsunami i capitani d'azienda che ogni giorno contribuiscono a tener vivo il mito della terra delle sessantamila imprese? Un punto di vista privilegiato è quello dei commercialisti, che vivono ogni giorno accanto alle società, cercando di intuirne i bisogni e le capacità di reazione. Come spiega la presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti di Busto Arsizio, Paola Castiglioni, «avvalendoci dei dati a nostra disposizione, è evidente che i soggetti che stanno soffrendo di più sono i piccoli, artigiani, professionisti, commercianti e aziende di dimensioni contenute. Lo si capisce chiaramente dai dati ministeriali in merito al Decreto Sostegni che analizza chi richiederà con più intensità questi aiuti. Ebbene, da questi calcoli risulta che il 58 per cento delle aziende fino a 100mila euro di fatturato ha subito un calo del fatturato di almeno il 30 per cento fra 2019 e 2020 e quindi avrà accesso ai contributi a fondo perduto: la fascia è quella in maggiore difficoltà. Nelle categorie successive si scende: oltre i 10 milioni di euro non si ha diritto a nulla e, analizzando le società da 1 a 10 milioni, si nota che poco più del 30 per

# Fatturati in calo I piccoli più colpiti

La presidente Castiglioni: «Risorse insufficienti»

cento chiede un sostegno, quindi la metà rispetto alle piccole imprese». Insomma, com'era del resto prevedibile, le multinazionali e le realtà con le spalle più larghe sono quelle che hanno resistito meglio al carico della crisi. In forte sofferenza, invece, gli artigiani o i commercianti che hanno dovuto

abbassare la saracinesca quando potevano contare su quella attività come unica fonte di reddito. E perdere il 30 per cento quando le entrate sono al massimo 100mila euro, significa vedere andare in fumo un terzo della propria forza. Con la prospettiva tra l'altro di non poter coprire davvero l'enorme buco. «Il contributo che il Decreto Sostegni eroga dallo scorso 8 aprile resta comunque modesto, perché le risorse a disposizione non consentono interventi di maggior peso - sottolinea ancora la presidente Castiglioni -. Gli aiuti più importanti arrivano attualmente a coprire soltanto il 5 per

cento delle perdite, senza dunque incidere in maniera risolutiva. Purtroppo il Covid si è abbattuto su un'Italia già in forte difficoltà, con un debito pubblico elevatissimo, la cui sostenibilità davvero ci preoccupa. In questo quadro è difficile immaginare segnali forti di ripresa». Ma il realismo non diventa pes-

simismo fine a se stesso e i commercialisti stanno anche cercando soluzioni per aiutare il tessuto economico, in particolare quello locale, con cui i professionisti hanno a che fare nella quotidianità dei conti.

«Pensiamo tutti alle soluzioni - aggiunge la numero uno dell'Ordine bustocco -. Bisogna fare in modo che riprendano il più velocemente possibile i consumi, proprio per sostenere le attività del nostro territorio. Ma bisogna agire in fretta: come ripetono tutti gli analisti, la campagna vaccinale deve entrare davvero nel vivo e aiutare i cittadini a uscire dalle loro case, a tornare a consumare. Perché esistono due tipologie oggi: chi ha subito perdite pesanti, e chi invece (per esempio molti lavoratori dipendenti) che non hanno perso lo stipendio, accumulando ancora più risparmi. Per mesi queste persone non hanno avuto la possibilità di spendere e ora devono poter essere messe nella condizione di farlo, aiutando così il negozio sotto casa, l'attività del proprio paese. Questo potrà contribuire a rimettere in moto l'economia: la liquidità a disposizione dev'essere rimessa in circolo in modo veloce».

**Spingere sui vaccini per far ripartire anche i consumi**

**C'è una liquidità da rimettere subito in circolo**

## Anche i professionisti si formano

Il programma lanciato dalla Fondazione nazionale

Tra i settori colpiti dall'emergenza epidemiologica, il mercato del lavoro è senz'altro uno di quelli che è stato messo maggiormente a dura prova. Oltre venticinquemila commercialisti del lavoro, per supportare e assistere il tessuto produttivo del Paese, sono stati chiamati a fronteggiare una crisi senza precedenti e a districarsi tra una complessa stratificazione normativa e una moltitudine di adempimenti. Lo sottolinea uno studio pubblicato sulla Fondazione nazionale di ricerca dei commercialisti. La crisi ha senz'altro evidenziato il ruolo nevralgico e vitale di quest'area professionale e ha stimolato una riflessione sull'importanza cruciale di un'azione di indirizzo e coordinamento a livello centrale, volta anche alla creazione di momenti di confronto, condivisione e dialogo. Proprio in quest'ottica il Cndcec ha deliberato - affidandone il coordinamento al consigliere delegato per la relativa area, Roberto Cunsolo - la costituzione del Dipartimento lavoro in seno alla Fondazione Nazionale dei Commercia-



listi, con il prioritario e ambizioso obiettivo di creare un canale di aggiornamento costante dei professionisti del settore, spazi di condivisione delle problematiche e delle esperienze tra gli iscritti e tavoli tecnici di lavoro con i principali attori istituzionali. L'azione dell'Area di delega, in sinergia con il neocostituito Dipartimento lavoro, si svilupperà principalmente su due fronti. Per un verso, si potenzierà l'attività di supporto e aggiornamento continuo agli iscritti, veicolando con tempestività le principali novità normative, diramando indirizzi interpretativi, approfondimenti tematici, focus su questioni di particolare complessità, osservatori sulla prassi amministrativa. Per altro verso, l'apertura dei canali di comunicazione e confronto con gli iscritti costituirà un importante strumento per raccogliere istanze e proposte e veicolarle presso le competenti sedi istituzionali, quali Governo, Parlamento, Ispettorato nazionale del lavoro, Inps e Inail.